ANNO XXXIV

Mercoledì, 8 giugno 1881

N. 157

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 86

Gli abbonamenti scadono all'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dailey Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 7 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Quanto tempo durerà il ministero Ignatieff-Pobedanostsof? Le corrispondenze da Pietroburgo, che si leggono di quando in quando nei giornali di Londra e di Berlino e di Vienna, mettono in dubbio, che possa aver lunghissima vita. Il cómpito a cui si è sobbarcato, potrebbe riuscire, come potrebbe fallire. Noi crediamo probabile che fallisca. Altra opinione è quella che domina nei circoli ufficiali di Pietroburgo. Vedremo se i fatti ne comproveranno la verità. Saremmo lieti di aver preso cotest'abbaglio. Imperocchè tutta l'Europa si risente delle condizioni anormali della Russia. La rivoluzione all'interno vuol dire l'impotenza all'estero. E nell'attuale sistema di equilibrio continentale l'annullamento del potere di un grande impero, come è quello degli czar, avrebbe disastrose conseguenze. Per la qual cosa il nostro voto è: che, sia col gen. Ignatieff, sia col gen. Loris-Melikoff, comunque si operi, o colla reazione, o colle riforme, riesca il governo di Pietroburgo a vincere e domare i suoi nemici. Se non che ci sembra che questi dovrebbero essere cercati in Russia e segnatamente a Pietroburgo. Vi hanno senza dubbio centri nichilisti a Londra ed a Parigi ed a Ginevra. Non siamo alieni dal concedere che dall'estero procedano le ispirazioni e forse ancora le istruzioni. Ma le volontà che dirigono il partito e che ne costituiscono il nerbo e la forza, vivono ed operano nella capitale stessa dell'impero. Quando pure alla polizia russa venisse fatto di scoprire l'asilo di tutti i rivoluzionari russi che vanno profughi per l'Europa e di conoscerne particolareggiatamente gli andamenti ed i pensieri, a che le gioverebbero coteste notizie, se prima non perviene essa a disorganizzare la setta, a scompigliarla, a distruggerla nella sede stessa delle sue operazioni?

I partiti rivoluzionari sono per fermo tanto più potenti quanto è maggiore l'intelligenza e l'ardire dei loro capi. Ma questi, se scoperti o levati via, si sostituiscono facilmente, insino a che l'organismo loro non è colpito negli stessi visceri fondamentali. Al nichilismo il governo russo dichiarò la guerra con Loris-Melikoff, come gliela dichiara ora col generale Ignatieff. Ma il primo, che nei ministri Miliutine e Abaza aveva trovato due intelligenti ed operosi collaboratori, sperava di giungere a paralizzarlo colle liberali larghezze, mentre il secondo, aiutato dal signor Pobedanostsof, intende al medesimo scopo con altri mezzi, che non sono quelli delle concessioni e riforme. Ora il ministero Ignatieff durerà fino al giorno in cui la politica sua interna si chiarisca assolutamente inefficace. E non è assurda, a nostro avviso, la supposizione, che questo giorno non debba essere guari lontano. Ieri una nuova congiura di nichilisti ci annunziava il telegrafo, la quale fu potuta conoscere e rendere vana. Ma non di rado siffatte scoperte vengono a bella posta inventate dalle polizie, onde farsene merito presso i sovrani. E ritenendo pure che quella di Pietroburgo fosse effettiva e reale, che cosa prova essa? Quante volte non si riuscì per il passato, sotto il regno di Alessandro II, a conoscere i disegni dei rivoluzionari ed a mandarli a monte? Ciononostante l'infelice czar cadde vittima degli agguati dei nichilisti. Insisteremo soltanto sopra questo punto, che abbiamo già avvertito nella precedente rassegna: che, cioè, la forza di costoro, diminuita già dalle tendenze liberali del precedente ministero, si manifesterà ora più formidabile, dacchè perduta sembra ogni speranza di prossima libertà. La frazione stessa del popolo russo, che secondava sinceramente il governo, quando vi erano Loris-Melikoff e Miliutine e Abaza, rimane ora sfiduciata e delusa. Scemano per conseguenza i difensori del principio di autorità e aumentano in proporzione coloro che in mancanza di meglio fanno voti per il trionfo della rivoluzione. L'indirizzo del Consiglio comunale di Pietroburgo a Loris-Melikoff ha un significato gravissimo che non sfuggì al ministero. Alle quali circostanze si aggiunga che importante è quanto ogni altra l'amministrazione delle finanze nelle presenti contingenze e che il solo uomo veramente capace di ristorarle è il signor Abaza. Ora questo egregio personaggio è fra gli spiriti più intelligenti e liberali dell'impero. Onde probabilmente la risurrezione del partito liberale e il ritorno di questo al potere sarà promosso eziandio dalle necessità della situazione finanziaria.

IL LIBRO DEL PADRE CURCI

Abbiamo ieri pubblicato la prefazione del nuovo libro del padre Curci. Quel proêmio dà ragione dell'opera, ne riassume lo spirito e gli intendimenti, ne pone in luce l'importanza. Il libro del padre Curci metterà a rumore il campo dei clericali, se pure questi non giudicheranno più giovevole ai loro interessi il silenzio. Ma la stampa liberale e italiana non può lasciarlo passare inosservato, e noi sentiamo il dovere di occuparcene, non foss'altro perchè ricordiamo di avere in più occasioni svolto considerazioni quasi identiche a quelle che vengono esposte dall'autore della *Nuova Italia*. Potremmo dire che se egli cerca la pace della Chiesa con lo Stato noi abbiamo cercato sempre la pace dello Stato con la Chiesa; ma la pace con dignità, come direbbe l'onorevole Depretis, la pace a condizione che la Chiesa rientri nelle proprie attribuzioni e lo Stato conservi tutte le sue.

Il padre Curci ha fatto del cammino assai. Or son pochi anni voleva sostituire al dominio temporale dei papi una specie di supremazia morale, che, intesa a quel modo, avrebbe collocato lo Stato in balìa della Curia romana. A tale scopo egli avrebbe indirizzato l'intervento dei cattolici nelle elezioni politiche. Forse il Curci riteneva allora che altro modo di persuasione non vi fosse per vincere la resistenza della Santa Sede. Visto che i suoi sforzi tornarono vani, e, pur rimanendo privi d'efficacia rispetto alla Curia, accrescevano i sospetti e le diffidenze dei liberali, si è posto, se il nostro giudizio non erra, in una via alquanto diversa, quantunque non sia lecito affermare che abbia ripudiato e contraddetto le sue antiche opinioni. In questo suo libro, non solamente l'esistenza dello Stato e la sua unità, ma eziandio le sue istituzioni e le leggi sancite ci sembrano fuor di questione.

Il padre Curci ripete il grido: i cattolici alle urne, e proclama la necessità ch'essi entrino risolutamente e apertamente nella vita pubblica, ma in fondo, ci pare ch'egli al partito conservatore e cattolico non attribuisca in Italia un carattere ed un ufficio che possano dirsi dissimili da quelli del partito stesso in altri paesi retti a libertà. E se male interpretiamo il suo concetto, desideriamo che il chiaro autore ci smentisca e ci corregga, giacchè il primo fondamento di una polemica non inutile si è d'intendere pel loro verso le idee dell'avversario.

Dicendo avversario, debbiamo però fare una distinzione. Saremo certamente avversari onesti e leali del partito del padre Curci, quando egli sarà riuscito a costituirlo, ma non abbiamo alcuna intenzione d'impedire che esso si riunisca e scenda a combattere; anzi ci sentiamo disposti a portargli a tale uopo il nostro aiuto. La mancanza di un vero e numeroso partito conservatore nelle Assemblee legislative è il principale impedimento al pieno e regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari. L'astensione dei conservatori propriamente detti ha due inconvenienti: il primo che i liberali, non avendo un serio nemico che loro contrasti il terreno in Parlamento, si dividono secondo le ambizioni e le antipatie personali, le quali scomparirebbero davanti ad un pericolo comune; il secondo che mantiene in fama di conservatori (nel senso più o meno proprio che si dà in generale a questa denominazione) molti uomini che sono invece liberalissimi. Chi pervenisse a far entrare in Parlamento i conservatori, come li intende il padre Curci, renderebbe un grande servigio al paese; renderebbe, sovrattutto un servizio immenso al partito liberale monarchico, il quale forse non ha bisogno d'altra spinta per ritornare ad essere unito e compatto.

Il padre Curci, pertanto, non ha bisogno di convertir noi, che su questo punto manifestammo, da gran tempo, la nostra opinione. La bandiera di questo partito non è la nostra, ma riconosciamo la necessità che questa bandiera si spieghi liberamente e che i principii proclamati nel nuovo libro (se son veramente quelli da noi accennati) abbiano anch'essi, come si suol dire, una rappresentanza legale. Il movimento iniziato dal padre Curci va dunque incoraggiato e favorito sinceramente.

Ma d'altro canto è palese che a questo non s'arriverà mai, finchè i cattolici (o sarebbe meglio detto i clericali) si considereranno in Italia come fuori della nazione e della legge e ci si presenteranno come un partito che serba una fermissima fede nella prossima distruzione di un ordine di cose che nessuno ha più il diritto di porre in discussione. Costoro sono chiamati dal padre Curci *vecchi zelanti* e vivono in una grande illusione aspettando che il Regno d'Italia si sfasci e il Santo Padre riacquisti in tutto o in parte gli antichi suoi dominii. Il libro di cui c'intratteniamo si scaglia di continuo e con somma violenza contro questa specie di fanatismo religioso. Sventuratamente è in potere di questi fanatici quasi tutta la stampa cattolica, e sono ancora essi i veri dominatori nella Curia romana e in Vaticano, cosicchè, per questo riguardo, il Curci è costretto a riconoscere che dai tempi di Pio IX ai presenti vi è poco di mutato, sebbene renda giustizia alle virtù di Leone XIII, del quale dice però, che « deferisce alla opinione dei più fino a sacrificare talora le proprie ispirazioni: preziosa disposizione in chi ha dovere di obbedire, ma non egualmente pregevole in chi ha ufficio di comandare. »

La verità si è, che nei primi mesi del pontificato di Leone XIII corse voce ch'egli consentisse su molti punti col padre Curci e questi parlasse un linguaggio non interamente sgradito al Papa. Ma o le disposizioni del Pontefice non erano neppure allora quelle che si affermavano, oppure mutarono in seguito o furono sopraffatte, come pure opinione del Curci, dai consigli de' vecchi zelanti. Certo è che oggi ancora il principale, per non dire unico ostacolo a che gli uomini timorati ed ossequenti esclusivamente agli ordini della Santa Sede entrino nella vita pubblica, sta nel divieto del Santo Padre.

L'autore della *Nuova Italia* può deplorare questa condizione di cose, dannosa agl'interessi della Chiesa e della società civile, ma che ci abbiamo a far noi? Quale efficacia avrà il suo libro presso coloro ai quali spetterebbe l'obbligo di tenerne conto? Tutto dipende dall'accoglienza che al libro del padre Curci verrà fatta nelle alte regioni ecclesiastiche. Nè egli mostra di nutrire vive speranze, nè i fatti più recenti ci sembrano tali da dar ragione a chi per avventura confidasse in un salutare mutamento. Per ora la parola d'ordine del Vaticano prosegue ad essere la stessa: intervento nelle elezioni amministrative, astensione dalle elezioni politiche. Si è creduto, qualche tempo fa, che l'accorrere dei clericali alle elezioni amministrative fosse un avviamento, un primo passo alla vita politica. E da molti uomini saggi non fu sovramente combattuto il loro ingresso nei Consigli provinciali e comunali, appunto perchè pareva che il respingerli chiedesse loro la via ad una riconciliazione collo Stato. Ora si è visto alla prova che la riconciliazione non è avvenuta, e furono anche tralasciate le migliori occasioni per procurarla dignitosamente.

Noi dunque discorriamo senza passione e senza ira di parte. Vorremmo che le parole del padre Curci conseguissero il desiderato effetto, perchè in tal guisa si rassoderebbero le istituzioni e il partito liberale si affretterebbe a stringere le sue gloriose file, nelle quali militiamo. Ma non abbiamo grande fiducia che il tentativo riesca, almeno per ora. E probabilmente, il Curci va incontro alla sorte medesima che toccò a tutti coloro che si provarono a richiamare sul retto sentiero i fanatici e gl'intransigenti.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
D'ISTRUZIONE PUBBLICA

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha, con decreti 10 marzo, 7, 17, 21, 25, 28, aprile, 1° e 12 maggio 1881, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Furono nominati membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione:

Amari comm. Michele, professore emerito, senatore del Regno;

Barberis prof. comm. Giuseppe;

Betti comm. Enrico, direttore della scuola normale superiore di Pisa;

Boccardo comm. Girolamo, preside dell'Istituto tecnico di Genova, senatore;

Brioschi comm. Francesco, direttore dell'Istituto tecnico superiore di Milano;

Cabella comm. Cesare, professore nell'Università di Genova;

Cannizzaro comm. Stanislao id. id. di Roma;

Cantoni comm. Giovanni, id. id. di Pavia;

Cantoni cav. Carlo, id. id. id.

Carrara comm. Francesco, id. di Pisa, senatore;

Carducci comm. Giosuè, id. id. di Bologna;

Corradi comm. Alfonso, id. id. di Pavia;

Cremona comm. Luigi, direttore della scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, senatore;

De Renzi cav. Enrico, professore nell'Università di Genova;

Fabbretti comm. Ariodante, id. id. di Torino;

Ferrara comm. Francesco, direttore della scuola superiore di commercio di Venezia;

Govi comm. Gilberto, professore nell'Università di Genova;

Inzani cav. Giovanni, id. id. di Parma;

Lessona comm. Michele, id. id. di Torino;

Ligana comm. Giacomo, id. id. di Roma;

Messedaglia comm. Angelo, id. id. di Roma;

Moscarsi comm. Tullo, senatore;

Prati comm. Giovanni, id. direttore della scuola superiore femminile di Roma;

Protonotari comm. Francesco, professore nell'Università di Roma;

Schupfer cav. Francesco, id. id. id.

Spaventa comm. Bertrando, id. id. di Napoli;

Strüver comm. Giovanni, id. id. di Roma.

Un giudizio su Pio IX

Dal libro del Padre Curci *La nuova Italia ed i vecchi zelanti* (Firenze, fratelli Bencini editori), del quale ci occupiamo in altra parte del giornale, crediamo opportuno di riferire il seguente giudizio su Pio IX:

L'adulazione divota, ovvero cupida, fu tanto in opera a magnificare i pregi di quel Pontefice (Pio IX), che una notevole tara vi dovrà recare la storia per portarne giudizio, che non sarà certo quello di molti contemporanei; ma con tutta la tara, ve ne resteranno parecchi ed insigni, quantunque non iscompagnati da qualche lato debole, massime di uno, che fu il bene niente segreto del resto. Giovanni Mastai fu un animo assai retto serbò sempre vivacissimo il desiderio del bene; ebbe ingegno non alto, e neppure molto comprensivo; sì piuttosto svegliato ed arguto; cognizioni acquistò moltiplici e svariate, ma quanto a scienza propriamente detta, non ne fu fornito oltre a quanto in mezzano sacerdote se ne suole trovare. Propria sua dote fu una grande facilità di eloquio, rilevata da aspetto attraente e da voce armoniosa; ma la sua fu parola più insinuante che solenne, e poichè sentiva di piacere, e gli piaceva di piacere, ne fece quell'enorme sciupinio, onde, massime negli ultimi anni, parve stremato d'ogni valore un parlare che, muovendo dalla massima autorità che sia in terra, some acquista pregio dall'essere raro, così da nulla per avventura ne perde tanto, quanto dalla spessezza.

Di nepotismo fu nettissimo, ma nella curia lo conobbe e lo tollerò, se meno intenso, più ampio tuttavia e più appiccaticcio; quanto a sè, oltrechè i tempi non lo avrebbero patito, ci ne trovò difficoltato l'adito dall'esempio dei quattro suoi ultimi predecessori, ed acquistandosi molta lode colla larghezza, seppe ottenerne ancora con una parsimonia che ne fruttò, e verso tali sui poco amava. La gloria di Dio, della Vergine, dei Santi, portò sempre sul labbro e certamente anche nel cuore; in questo tuttavia ebbe luogo non piccolo eziandio la sua, la quale parve talora potervi più dell'altra.

Questa disposizione, accoppiata alla mente non alta, lo rese impaziente degli ottimi ed inchinevole ai mezzani, perfino ai nulli, i quali per impeti capricciosi, non rari in lui, quasi emulando l'onnipotenza che crea dal nulla, esaltò talora; e poscia ne corteggiava coi fanciullesi in pecuaszo, dei quali gli piaceva circondarsi. In una così scolpita ripugnanza istintiva agli eccellenti, e nella eguale propensione ai mediocri e perfino agli infimi, giacque la scaturigine segreta di quel cumulo di vasti e permanenti disordini, da lui lasciati sorgere od ingigantire in un Principato civile che a vista d'occhio gli sfuggiva di mano.

Ricordo che una volta (credo nel 1856)

5

APPENDICE

IN EXTREMIS

(DALL'INGLESE)

Agata si era volontieri prestata a soddisfare il desiderio della cugina, tanto più che lo stato di questa le inspirava qualche inquietudine. Non già che Diana fosse morente, com'essa avea dato ad intendere, ma i due anni trascorsi dopo la loro separazione avevano operato in lei dei mutamenti dei quali era impossibile non rimanere colpiti. Il rosso colore delle sue guance era scomparso, un languore morboso era succeduto all'antico splendore del suo sguardo, e il suo incesso non rammentava più l'altera Dea che calpestare con rapido passo le foglie disseccate della selva. Tuttavia, la sua bellezza, pur avendo mutato carattere, era ancor più seducente. I medici, d'altronde, non affermavano punto ch'essa fosse travagliata da una malattia mortale. Uno di essi, consultato segretamente da miss Josling, rispose che aveva consigliato il viaggio unicamente perchè aveva per sistema di ordinare agli ammalati il rimedio che maggiormente desideravano.

La nuova spedizione incominciò sotto auspici migliori della precedente. Le viaggiatrici non ebbero a subire alcun contrattempo. Il cielo sorrideva loro costantemente, e i loro postiglioni le trattavano come principesse. Diana aveva, inoltre, ricuperato tutta la sua serenità, aggiungendovi una dolcezza di carattere che forse non era mai stata la sua principale virtù. Era la più amabile, la più docile, la più ragionevole delle donne. Questo cambiamento era da attribuirsi al suo stato di salute? Ad ogni modo, vi era in lei una disposizione che pareva escludere qualunque idea di malattia; era un continuo bisogno di locomozione. Non poteva rimanere ferma; voleva vedere tutto ciò che non aveva ancora visto, e rivedere ciò che già conosceva.

— Non ho molto tempo da vivere, essa diceva con un sorriso più dolce che malinconico; è necessario che io lasci dappertutto il mio addio.

Così passava i suoi giorni in una carrozza scoperta, guardando a destra e a sinistra con avida curiosità. Durante il suo primo viaggio in Europa, aveva appena di sfuggita visitato l'Inghilterra; questa volta, volle visitarla di proposito. La carrozza che la portava, la trascinò per settimane intere, lungo i viali dei grandi parchi, sotto le mura de'vecchi castelli e delle abbazie. Essa aveva una speciale predilezione per i parchi e i castelli inglesi, e voleva percorrere tutte le residenze indicate all'ammirazione dei viaggiatori. Spesso faceva fermare il suo calesse sotto gli alberi secolari e rimaneva un'ora ad ascoltare gli usignuoli o a veder correre i daini. In ogni città dove passava, s'informava se vi fosse nei dintorni qualche bella villeggiatura. Un'estate intera trascorse in questi piacevoli passatempi. Non altrimenti passò l'autunno. Le due cugine visitarono sul Continente una ventina di stazioni termali. Il principio dell'inverno le trovò a Roma, dove Diana manifestò finalmente il desiderio di metter fine a quella vita errante.

— Sono stanca diss'ella alla sua compagna, più stanca che non avrei creduto. Mi pare di esser qui venuta per riposarmi eternamente.

V.

Le nostre eroine presero alloggio in un vecchio palazzo, tutto pieno di avanzi dell'arte antica e di memorie storiche. Diana si acconciò in un tranquillo *far niente*, ed usciva di casa soltanto per far la sua visita quotidiana a San Pietro. Quando non era nell'illustre basilica, sedeva davanti alla finestra, tenendo sulle ginocchia un libro che non leggeva mai, con gli occhi fissi sovra un piccolo giardino, in mezzo al quale un'acqua limpida ricadeva in un'antica vasca tutta ornata di verdi piante e di marmoree ninfe. Essa si diceva più felice che non fosse mai stata. Qualche volta passava l'intero pomeriggio a San Pietro. Un servitore la seguiva di continuo, portando una piccola seggiola che collocava accanto ad un pilastro. Quivi la bella fanciulla rimaneva delle ore intere a contemplare l'immensa cupola o le prospettive degli archi o i marmi e i mosaici e le altre innumerevoli meraviglie che fanno di quella chiesa il primo monumento del mondo. Questa contemplazione non le impediva di osservare tutti i visitatori che le passavano e ripassavano davanti. Agata era meno curiosa; sia per la santità del luogo, sia per qualsivoglia altro motivo, essa non si sentiva così libera di guardare intorno a sè, come sulla spiaggia di Nizza.

Un giorno, miss Josling, lasciando Diana seduta, era andata sola a percorrere la chiesa. La vita ecclesiastica di Roma non era allora ridotta alle odierne proporzioni, e ogni giorno, in un punto o nell'altro di San Pietro, si celebrava qualche importante carimonia. — Agata trovò, dunque, ampiamente da occuparsi, e rimase assente per circa mezz'ora. Quando ritornò, la sua compagna non era più là, ed essa si pose a sedere, aspettandola, sulla sedia vuota. Trascorso qualche tempo, la giovine americana, impaziente, si pose in traccia della cugina. Finì per trovarla in una delle cappelle laterali, ma Diana non era sola. Davanti a lei stava un gentiluomo, che la giovinetta, pallidissima, guardava fissamente. Gli occhi di miss Josling seguirono la medesima direzione. Quale non fu la sua meraviglia nel riconoscere... Reginaldo Longstaff! Anch'egli pareva sopraffatto dalla sorpresa. Ben tosto, però, il signor Longstaff si rimise, e dopo essere rimasto ancora un istante al medesimo posto, salutò le due signorine e si allontanò.

Agata pensò dapprima di aver visto uno spettro, ma questa impressione fu ben tosto corretta dal fatto patente che il signor Longstaff somigliava assai meno ad uno spettro allora che quando lo avevano visto in vita. L'antico ammalato di Nizza pareva godere ottima salute; si teneva ritto, e senza essere floridissimo, aveva però un aspetto di buon augurio. Agata non vide alcuna sorpresa sul volto di Diana, ma un raggio di splendore quasi indefinibile. Diana arrossì e si fece meravigliosamente bella. Agata la ricondusse alla sua sedia e le disse:

— Avevate, dunque, ragione; poteva guarire ed è guarito.

— Ho ragione oggi, rispose Diana, ma non avevo ragione allora; è stato il mio rifiuto che lo ha guarito.

Quella sera, nel salone del vecchio palazzo, vi fu una lunga e curiosa conversazione fra le due amiche. Diana pianse molto e parlò nascondendosi il volto fra le mani; ma le sue lagrime e la sua confusione non rivelarono ad Agata che un segreto da lei già indovinato: vale a dire che tre settimane dopo aver rifiutato la mano di Reginaldo Longstaff, Diana lo amava pazzamente, e da quel tempo l'immagine di lui non l'aveva più abbandonata. Essa era persuasa che Reginaldo viveva ancora. Per rivederlo, aveva voluto ritornare in Europa; colla speranza d'incontrarlo aveva visitato tutti i castelli dell'Inghilterra. Quei vani tentativi non avevano distrutto la sua fede. Un segreto e irresistibile presentimento le diceva che Reginaldo era guarito, guarito del suo male e... del suo amore! Questo era il suo castigo e Diana non poteva far altro che abbassare il capo, confessando che lo aveva meritato.

(*Continua*)

parlando meco con grande aperture, mi faceva una rassegna dei suoi ministri, e ne proferiva giudizii tutt'altro che vantaggiosi, cominciando dall'Antonelli, cui egli stimava poco ed amava meno. Allora io mi permisi di osservare rispettosamente: « Ma come! la Santità Vostra li conosce così bene, ed intanto lascia loro in mano la somma delle pubbliche cose! » Ed egli in risposta: « È vero, sono inetti, nondimeno la barca va! » Ricordai allora il Paganini, glorioso di eseguire stupende variazioni sopra violino di una sola corda; ma gli Stati non si maneggiano, a mostra di valentia, come i violini; dove sia andata la barca (non certo quella di S. Pietro) lo veggono tutti

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 6 giugno.

La festa dello Statuto è stata solennizzata con grande entusiasmo ieri, cominciando dalla rassegna militare lermattina, e terminando all'illuminazione elettrica ieri sera.

Alle 8 1/4, secondo vi avevo annunziato, le truppe del presidio erano schierate in quattro linee sulla piazza del Plebiscito. Alle 9 un grande *urrah* sbucato da piazza S. Ferdinando, annunziò l'arrivo di Sua Maestà.

Infatti, dopo pochi istanti, la Regina e il principe di Napoli comparvero sul gran balcone della Reggia, salutati dalla marcia reale, e dalle acclamazioni di migliaia di voci, partite dalla folla immensa che si accalcava nella piazza, nelle vie, o che si arrampicava fin su pe' tetti delle case circostanti.

Le bandiere che sventolavano da' balconi, quelle migliaia di teste che si agitavano sulla folla variegata, il luccichio delle armi terse che a' raggi di un sole splendido mandavano scintille, il nitrire de' cavalli, il clangore delle trombe e delle fanfare la Regina d'Italia che sorrideva graziosamente orgogliosa a tutta quella festa patriottica e militare, allargava il cuore, sollevava lo spirito, facea sperare nella stella d'Italia.

La rassegna fu passata dal general Sacchi; dopo di che le truppe sfilarono, salutate dalla folla commossa. Come sempre, i bersaglieri furono applauditi freneticamente.

Alle 2 ebbe luogo la rassegna navale; a bordo del *Principe Amedeo* fu issata la bandiera ammiraglia; sulla nave salì l'ammiraglio cav. Piola-Caselli.

S. M. la Regina e S. A. il Principe di Napoli, seguiti dalla Casa Reale, s'imbarcarono su di una lancia, ricevuti dagli ammiragli Acton e Bertelli, e si recarono a bordo della nave ammiraglia, tra i saluti delle artiglierie e gli *urrah* dei marinai schierati a riva

La squadra fece un giro pel golfo, sostò sotto Capri, manovrò, e quindi fu di ritorno in porto alle 6 pom. S. M. si dimostrò soddisfattissima della rassegna. Alle 7 1/2 era di ritorno a Capodimonte.

Al pranzo di 60 coperti, offerto ieri dalla Prefettura alle autorità civili e militari, l'on. prefetto lesse il seguente brindisi:

« Signori, in questo giorno, in cui celebriamo la solenne festa della libertà, io vi invito a bere alla prosperità ed alla grandezza della patria, che, guidata da prodi e magnanimi Principi, balda ed animosa, percorse il suo glorioso cammino dal dì che sapienza e generosità di Re le concessero la suprema guarentigia di popoli liberi. Al nome d'Italia è legata di indissolubile nodo quello dei valorosi discendenti di Umberto Biancamano, che, dopo averla fatta grande ed arricchita di libere istituzioni, sono stati sempre i più gelosi custodi delle nostre libertà. Facciamo dunque un evviva al valoroso nostro Re Umberto I. Ripetiamo questo evviva alla graziosissima nostra Regina, che con le sue eminenti virtù ha fatto più fulgido lo splendore del soglio reale, e che oggi con la sua presenza rende più bello il sorriso di questo cielo. Facciamo poi un brindisi al Principe ereditario, il quale certamente seguirà le orme e l'esempio della gloriosa dinastia di Savoia. »

Risposero, felicemente, il comm. Mirabelli, presidente della Corte di Cassazione, l'on. Sindaco conte Giusso e il Procuratore generale Borgnini, il quale, dopo avere rivolto un evviva all'Augusta Dinastia d'Italia, alla patria che oggi, più che mai, ha bisogno della concordia di tutti i suoi figli per superare col senno e col valore i terribili momenti che attraversa, bevve all'esercito, a quello che questi eletti della nazione hanno fatto, a quello che faranno. Fu uno scoppio di entusiasmo.

Il generale Sacchi rispose con parola calda, commossa.

Abbiamo avuto la fondazione di un nuovo Club, quello de' Cacciatori, che ha scelto appunto la festa dello Statuto per fare la sua solenne inaugurazione. Il cav. Giuseppe Barsini, tra i capi del Comitato promotore, lesse il discorso inaugurale, ricordando che il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II era uno dei più intrepidi ed arditi cacciatori, e ne trasse quindi che il nuovo Club sorge sotto il patronato di Sua Maestà il Re, che appartiene a famiglia di cacciatori.

Oggi, S. M. la Regina, evitando l'ingombro delle vie meridionali della città, in cui si affolla e si festeggia il ritorno di Montevergine, ha traversato alle 5 1/2 il villaggio di Capodimonte, tra le feste e gli evviva di quei terrazzani. Una bambina, tenuta in braccio dalla sua balia, ha offerto a S. M. un bello e grosso mazzo di fiori. La Regina si è slanciata dallo sportello a ricevere quel mazzo, tra gli applausi degli astanti, ed ha salutato col suo più grazioso sorriso la bambina, e tutta la folla di popolo — popolo, proprio — che l'acclamava.

Non vi è più dubbio: S. M. e S. A. R. il Principe di Napoli assisteranno al varo del *Flavio Gioia*. Auguriamoci che il tempo sia favorevole.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La campagna in favore e contro l'adozione dello scrutinio di lista per parte del Senato si va facendo sempre più viva in Francia. La relazione del signor Waddington, contraria all'adozione dello scrutinio di lista, è biasimata acerbamente dalla *République française*, organo gambettista, la quale accusa il relatore del Senato di non conoscere la Costituzione francese. All'opposto si assicura che il signor Grévy, e buona parte dei ministri, vedono con piacere il rigetto d'una proposta che potrebbe sconvolgere il paese. La discussione al Senato comincierà giovedì prossimo.

INGHILTERRA. — Il *Times* del 3 annunzia che i commissari francesi incaricati di negoziare il trattato di commercio, si recheranno a Parigi per consultare il governo.

A Scariff (contea di Clare, Irlanda) il 2 giugno ebbe luogo una vera sommossa contro la polizia che aveva eseguito un'evizione della proprietà del colonnello O'Callaghan, il quale era stato « boycottato ».

Vi furono due morti in seguito ad una carica dei *policemen* a cavallo. Dalle alture vicine partirono molti colpi di fuoco contro di essi, fortunatamente le palle passarono al disopra della testa dei constabili. Si fecero parecchi arresti, ma gli arrestati avevano avuto il tempo di gettare le armi. Il cavallo della vettura entro cui si trovava l'ispettore della polizia fu ucciso.

— Nella seduta del 2 della Camera dei Lordi, lord Kimberley, rispondendo a lord Lamington, disse che in seguito ad un malinteso si è supposto che l'Inghilterra avesse reclamato al Portogallo la città di Lorenzo-Marquez e che essa le fosse stata accordata. Il trattato, detto di Lorenzo-Marquez, fu ratificato dal precedente gabinetto inglese, ma nè esso, nè il gabinetto attuale non ne ebbero la ratifica per parte del Portogallo.

L'opposizione che questo trattato incontrò in Portogallo – aggiunse l'oratore – deriva senza dubbio dal fatto che il governo portoghese non ha compreso che esso non ci dava alcun diritto d'imbarcare e sbarcare truppe sul territorio portoghese, nemmeno per farle passare nel territorio di Transvaal.

Questa questione, è vero, fu risolta in un trattato, ma questo trattato non essendo stato ratificato, l'accordo è nullo.

GERMANIA. — Cinquantacinque deputati del Reichstag e 140 membri della Dieta, appartenenti al partito nazionale-liberale, pubblicarono, in vista delle elezioni, una dichiarazione che può riassumersi così: « Fedeltà all'impero ed all'imperatore; rispetto ai diritti dei governi federali nella misura compatibile collo sviluppo delle istituzioni dell'impero nel senso nazionale e liberale; fiducia assoluta nella direzione attuale degli affari esteri, ma adesione condizionale e, se è necessario, resistenza alla politica interna anti-liberale e reazionaria. »

— Il principe di Bismarck non è ancora uscito di casa. Egli dichiara di non accettare la legge sull'assicurazione degli operai se venisse definitivamente respinto in terza lettura il sussidio offerto dallo Stato.

Si fanno vivi commenti sul discorso pronunziato dal deputato socialista Liebknecht, in cui affermò che i socialisti sono d'accordo col cancelliere dell'impero.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno.

(191ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. MAUROGÒNATO

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni

MAZZA chiede che una petizione del municipio di Bobbio, concernente una strada, sia rinviata alla Commissione delle opere stradali.

BACCARINI (ministro) crede più opportuno che la petizione faccia il corso regolare e sia inviata alla Commissione delle petizioni.

MAZZA aderisce.

PRES. annunzia che dallo spoglio delle schede risultò che mancava il numero legale per la nomina d'un commissario del bilancio. La votazione di ieri fu quindi nulla e si rinnoverà domani.

PRES. « Dove con mio profondo rammarico dare alla Camera una dolorosa notizia.

« Il nostro egregio collega dottore Giuseppe Borruso cessò di vivere qui in Roma questa mattina alle 4 1/2, affranto da una lunga e crudele malattia, che resistette alle più assidue e affettuose cure.

« Nato in Castellammare del Golfo nel 1834, egli, come soldato e cittadino, diede sempre le più nobili prove di abnegazione e di patriottismo, nè poteva essere diversamente, poichè apparteneva ad una famiglia che sofferse le più terribili iatture per la implacabile resistenza al governo borbonico.

« Egli prese parte con un valore e un coraggio, da tutti riconosciuto ed apprezzato, alla campagna del 1860, incominciando la lotta insurrezionale sino dall'aprile di quell'anno e dopo il 1862 fu aggregato all'esercito col grado di capitano. Le sventure della sua famiglia, vittime della reazione in Castellammare, lo obbligarono a dare le dimissioni, ma appena l'Italia ebbe nuovamente bisogno del braccio dei suoi figli egli riprese le armi e nella campagna del 1866, nei fatti successivi, egli dimostrò come non mancasse mai all'appello, quando si trattava di difendere l'unità e l'indipendenza della patria. Per la sua bella condotta in quella campagna, egli fu decorato della medaglia al valore militare, come fu giustamente insignito anche di quella accordata ai benemeriti della liberazione di Roma.

« Eletto deputato nelle ultime quattro legislature pel collegio di Calatafimi, si mostrò sempre operoso ed assiduo; fu relatore di vari progetti di legge e specialmente difese con intelligente amore i legittimi interessi della sua Sicilia, e quelli dell'esercito, al quale era legato da care memorie.

« Direttore per alcuni anni della succursale del Banco di Sicilia in Roma, trattò più volte alla Camera le questioni, che si riferivano all'ordinamento delle Banche, alla circolazione cartacea, alla tassa dei titoli di Borsa e ad altri argomenti economici, dando prova delle sue cognizioni pratiche e della sua illuminata esperienza in simili questioni.

« Egli fu relatore dei conti consuntivi del 1873 e del 1874 e l'ultimo suo lavoro alla Camera fu appunto la relazione sul bilancio consuntivo del 1876.

« L'indole sua modesta e leale fu giustamente apprezzata dai suoi amici e da quanti non ignoravano, come egli insieme all'altro nostro compianto collega duca di Cesarò, suo compagno di studi, egli avesse cospirato contro il governo borbonico, e lottato in Palermo per difendere in quella nobile provincia la causa del partito liberale, al quale ha sempre appartenuto.

È perciò i suoi colleghi lo ricorderanno con affetto e con rammarico, poichè colla sua condotta e col suo carattere aveva saputo cattivarsi la stima e la fiducia di quanti lo conoscevano e deploravano vivamente il progressivo indebolimento della sua forza, prodotto dalla inesorabile malattia, che doveva condurlo ad una fine così dolorosa e immatura. (Benissimo!)

MORANA, NOCITO e MAURIGI parlano con commoventi parole delle virtù e dei meriti patriottici dell'estinto.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) si associa a nome del governo al compianto per la prematura fine del Borruso, altrettanto modesto quanto solerte. Spera che il paese serberà di quest'uomo di cuore perenne memoria. (Bene!)

CAVALLETTO a nome anche degli amici suoi si associa alle parole di compianto pronunciate in memoria dell'on. Borruso. (Bravo!)

PRES. estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno rappresentare la Camera ai funerali del deputato Borruso: Pelloux, Sforza-Cesarini, Pellegrini Clemente, Bonacci, Grimaldi, Carcani, Albini, Di Belmonte Gaetano, Varè, Morelli, Ungaro e Ferrari Luigi.

Dichiara vacante il collegio di Calatafimi.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei sei disegni di legge ieri approvati.

PRES. avverte che si lascieranno aperte le urne.

MAURIGI presenta la Relazione sul disegno di legge per la istituzione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali.

Seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di opere pubbliche straordinarie ed idrauliche.

PRES. ricorda che la discussione è giunta ieri infine all'art. 4. Legge e pone ai voti l'art. 5. (È approvato).

Dà lettura del seguente articolo aggiuntivo proposto d'accordo tra il Ministero e la Commissione:

« Restano fermi pei comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per costruzione o riparazione non che quelli di mantenimento delle strade fino alla loro inscrizione nell'elenco delle provinciali a termini del precedente articolo 4 ». (È approvato).

Legge l'articolo 7 parimenti proposto d'accordo tra la Commissione ed il Ministero:

« È data facoltà al ministero dei lavori pubblici di permettere, nei casi in cui lo crederà opportuno, previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che la costruzione delle strade venga fatta anche secondo le modalità tecniche relative alle strade comunali obbligatorie ».

CAVALLETTO accetta quest'articolo quando il ministero dichiari che per modalità tecniche s'intendono quelle comprese nei regolamenti.

BACCARINI (ministro) dichiara che questo articolo fu proposto appunto per tener conto di raccomandazioni fatte dagli onorevoli Degliani e Cavalletto, e per applicare, quando occorre, alle strade provinciali le modalità relative alle strade comunali.

CAVALLETTO accetta l'articolo. (La Camera l'approva).

PRES. dà lettura dell'articolo 6 che diventa 8.

ROMANIN-JACUR svolge il seguente emendamento alla lettera *b* del detto articolo:

« *b*) Alla sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione con esclusione del primo dalla laguna di Chioggia, di cui al n. 7 della tabella, ed alla costruzione della botte sotto il nuovo alveo alle Trezze. — Romanin-Jacur, Sperzine, Tecchi. »

Dimostra la necessità che anche la botte alle Trezze, essendo collegata alla sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione venga sostenuta interamente a carico dello Stato. Molto più che gl'interessati dovranno conseguentemente provvedere alla costruzione di nuovi alvei.

ROMANIN svolge il seguente emendamento alla lettera *A*:

« Dopo le parole « alla remozione degli ostacoli nel primo tronco » siano aggiunte queste altre « ed alla costruzione della chiusa nel ramo inferiore del Mincio. »

LUCHINI ODOARDO invita il ministro a dichiarare la cifra, rimasta in sospeso, per il bonificamento della Val di Chiana.

BACCARINI (ministro) propone la spesa di 4,400,000 lire quando però non si creda di accettare la proposta della Commissione che la cifra venga stabilita per decreto reale. Espone quindi le opere compiute e quelle da compiersi nella Val di Chiana.

La Commissione aveva proposto che fossero a carico dello Stato in generale le opere di completamento delle precedenti colmate; ma egli crede che convenga stabilire addirittura la quota del concorso dello Stato per togliere di mezzo ogni contestazione.

LUCHINI ODOARDO svolge il seguente emendamento: « *a*) Sarà provveduto a carico dello Stato al compimento delle opere di bonifica in Val di Chiana comprese nel progetto Possenti, e per le quali è contemplata la spesa al n° 17 della tabella *C*. Severi, Diligenti, Martini G. Battista, Barazzuoli, Ghigi, Luchini Odoardo, Minucci, Mocenni, Puccioni. »

CAVALLETTO conviene nelle considerazioni esposte dall'onor. Romanin per quanto riguarda la competenza della spesa per la costruzione della botte delle Trezze, nella quale concorreranno le acque di numerosi scoli. *A fortiori* poi deve, a suo avviso, stare a carico dello Stato la botte sotto il Sile, della quale espone i precedenti storici.

Spera che il governo vorrà almeno ritenere a carico dello Stato la spesa dello scavo dell'alveo del Sile e della botte ai Lanzoni.

SEVERI chiede se la somma che si accorda per il bonificamento della Val di Chiana sia compresa nei 6 milioni, di cui al n. 17 della tabella *C*.

BACCARINI (ministro) dichiara di accettare l'emendamento Bonacia che provvede ad un errore incorso nell'articolo 6. Quanto alla botte delle Trezze, crede che lo Stato non debba concorrere che per le spese che conseguono dalla nuova inalveazione del Brenta; per ogni ampliamento della botte le spese ricadranno a carico degli interessati. Lo stesso dichiara per la botte dei Lanzoni.

Non crede che le raccomandazioni tecniche dell'on. Luchini possano tutte tradursi in atto, urtando con diritti acquisiti che debbono essere rispettati. Parimente non crede che i lavori possano materialmente eseguirsi in quattro anni come stabilisce la legge. Esclude poi il dubbio espresso dall'on. Severi; la somma di 4,000,000 di lire non può che intendersi compresa nel n. 17 della tabella *C*, tale richiamo egli ha proposto con una aggiunta depositata al banco della presidenza.

GRIMALDI (relatore) si conforma alle dichiarazioni del ministro. Rivolgendosi all'on. Luchini, aggiunge che, per quanto l'opera sia stata cominciata sotto Tiberio, egli è ben lieto di concorrere al suo completamento.

ROMANIN-JACUR si appaga delle dichiarazioni del ministro e della Commissione ma insiste perchè si accolgano le parole del suo emendamento che si riferiscono alla botte delle Trezze.

BACCARINI (ministro) gli pare che la proposta dell'on. Romanin-Jacur si risolve in una questione di forma perchè la botte delle Trezze fa parte integrale del progetto per l'inalveamento della Brenta.

ROMANIN-JACUR recede dalla sua proposta sebbene in altro numero si sia espressa anche l'opera parziale.

GRIMALDI (relatore). Poichè la spesa per la botte è compresa nella somma complessiva, gli pare che riuscirebbe oziosa la indicazione di quell'opera.

CAVALLETTO accetta le proposte del ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

Fanno altre osservazioni gli on. Diligenti, Severi, Luchini Odoardo ed altri.

Gli articoli fino al 19 sono approvati senza discussione.

ARRIVABENE svolge la seguente proposta:

« Nel bilancio definitivo di ciascun anno si provvederà, occorrendo, ai mezzi per far fronte alle spese autorizzate colla presente legge per opere stradali ed idrauliche da eseguirsi negli anni dal 1881 al 1888 inclusivi. »

PARENZO svolge un emendamento per la soppressione degli articoli relativi alla emissione delle obbligazioni ecclesiastiche.

MORANA svolge con molte considerazioni alcuni emendamenti in sostituzione degli ultimi articoli del ministero e della Commissione.

MAGLIANI (ministro delle finanze) combatte le varie proposte, sostenendo gli articoli proposti dal ministero.

GRIMALDI (relatore) rinunzia alla parola e prega i proponenti di emendamenti di ritirarli, approvando gli articoli concordati tra ministero e Commissione.

ARRIVABENE e MORANA ritirano le loro proposte.

L'on. Morana propone un articolo aggiuntivo, che, accettato dal ministero e dalla Commissione, è dalla Camera approvato.

L'articolo 20 del progetto di legge è approvato.

Sono approvati gli altri 5 articoli del progetto di legge.

Un articolo aggiuntivo dell'on. Fazio non è appoggiato.

PRES. Il progetto di legge si voterà domani a scrutinio segreto.

Dice pure che le votazioni dei progetti di legge sono nulle per mancanza di numero legale.

Domani si rinnoveranno e i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Giunta e Consiglio. — Tornando a parlare, nell'ultimo numero di ieri l'altro, della seduta preparatoria tenuta, sabato sera, dal Consiglio comunale, per intendersi sull'attuazione della legge per il concorso governativo, abbiamo detto che Giunta e Consiglio sono, sul proposito, pienamente d'accordo. — Perchè le parole nostre non siano interpretate in senso più esteso di quello che noi intendiamo dar loro, crediamo utile aggiungere che quell'accordo pare esista in quanto alla sostanza, potendo esservi disparere, tra Giunta e Consiglio, in quanto alle modalità. E tutto ciò, sia per le modalità che per la sostanza, diciamo, ben inteso, in via di presunzione e di congettura.

Del resto, chi vivrà, vedrà.

Cose sacre. — I giornali clericali annunciano che il Pontefice ha annoverato, con recente Breve, tra i protonotarii apostolici monsignor Tarantini, arcidiacono della metropolitana di Brindisi.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Agata alla Suburra, fu consacrato monsignor Kirby, eletto, nell'ultimo Concistoro, vescovo di Lita.

— Nella chiesa del Gesù fu, con gran solennità, chiuso ieri il mese Mariano. Alle funzioni della mattina prese parte il cardinale Jacobini.

Concorso vinto. — Secondo quanto si dice, il risultato del concorso per gli affreschi della sala gialla del Senato sarebbe il seguente:

Dei membri della Commissione giudicatrice del concorso votarono in favore del bozzetto del prof. Mariani, i signori Azzurri, Consoni e Podestà. In favore del progetto Serra, il prof. Cammarano; e per il progetto Maccari, i professori Ussi, Bertini, Bompiani, Rotta, Barabino, Jacovacci, Masini, Monteverde, Costa, Porricci, Tabarrini.

Così il concorso rimase vinto dal professore Cesare Maccari con undici voti favorevoli sopra quindici votanti.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 6 giugno.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Sindaco. Legge una lettera dell'ambasciatore italiano a Madrid sulle accoglienze fatte al duca Torlonia, rappresentante del municipio romano alle feste per Calderon De la Barca.

Bianchi. Parla della catastrofe di via Volturno e sulle altre simiglianti, troppo frequenti. Dà norme e suggerimenti perchè esse siano evitate.

Alatri. Riconosce che gli ispettori municipali non esercitano troppa vigilanza e e che è necessario completare e migliorare il regolamento esistente.

Piperno. Riconosce che a stabilire le necessarie sanzioni penali è necessario l'intervento del Parlamento.

Carancini. Crede che il comune possa fare assai più di quello che ora faccia.

Renazzi. Osserva che le disgrazie avvengono malgrado le migliori ispezioni.

Ratti, Canevari e Aldobrandini aggiungono nuove osservazioni, raccomandando maggiore diligenza e riforma dei regolamenti.

Righetti. Esamina le facoltà che sono date all'autorità municipale dalla legge per garantire la vita degli operai nelle fabbriche e le riconosce insufficienti. Si associa alla proposta fatta perchè il municipio solleciti dal potere legislativo l'adozione di provvedimenti più efficaci.

Finali. Domanda all'assessore per l'edilizia in che modo siano attuate le disposizioni del regolamento municipale sulla materia.

Armellini. Legge un rapporto dell'ispettore edilizio sul fatto di via Volturno e nel quale si dichiara impossibile ogni sorveglianza, trattandosi di ponte interno. Assicura che farà una inchiesta sul modo in cui sono applicati i regolamenti municipali.

Carancini. Biasima gli ispettori comunali.

Vitelleschi. Riconosce l'insufficienza dei regolamenti municipali senza l'appoggio delle leggi.

Righetti. Insiste nel concetto della necessità che qualcuno sia responsabile dei danni e delle disgrazie che possono verificarsi.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Carancini, Piperno, Finali, Doda, Sansoni, Ratti, è adottato, come raccomandazione, un ordine del giorno, col quale si sollecita l'approvazione di disposizioni legislative, atte a scongiurare le disgrazie in danno dei lavoranti.

Bastianelli. Propone che nei quartieri nuovi sia stabilita una stazione di soccorso.

Armellini. Assicura che la Giunta studierà l'argomento.

Si dà lettura della partecipazione della deliberazione di Giunta presa ad urgenza per approvare il verbale consiliare sull'approvazione del mutuo di 4 milioni.

Si riprende la discussione della proposta di fabbricazione nella piazza Vittorio Emanuele.

Dopo una discussione alla quale prendono parte l'assessore per l'edilizia ed i consiglieri Aldobrandini, Finali, Righetti, Aldobrandi, Venturi, Balestra, Alatri, la Convenzione è approvata sino all'art. 10.

La seduta è levata a ore 12 1/2.

Erano presenti alla seduta i consiglieri:

Armellini, Luigioni, Renazzi, Sansoni, Franchetti, Bastianelli, Doda, Fedeli, Caselli, Ferrari, Alatri, Gatti, Ratti, Carancini, Aldobrandini, Tasco, Finali, Righetti, Bianchi, Malatesta, Bracci, Cavi, Pianciani, Chigi, Fiano, Piperno, Gabrielli, Torlonia, Venturi, Vitelleschi, Trocchi, Aldobrandi, Canevari, Simmonetti, Balestra.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Paglioni. Dif. Bertinelli.

Udienza del 30 giugno.

Dalle solite cause, i soliti effetti. Giuoco e vino, sangue e prigione. Nella sera del 10 ottobre 1880, nell'osteria di certo Finocchi al vicolo dei Salumi stavano giuocando a tressette Giuseppe Martucci e Francesco Trentalancia, avendo per competitori Colafranceschi Andrea e un tal Giordano. Dopo aver giuocato varie partite e bevuti molti litri di vino, sorse un diverbio tra il Cola Franceschi ed il Martucci per una carta mal giuocata; gli amici s'intromisero, l'oste ed il Giordano trassero il Martucci in un vicino caffè mentre il Trentalancia riconduste il Colafranceschi alla propria abitazione poco discosta. La cosa avrebbe avuto termine, se non si fossero immischiate le donne. Scorsi pochi minuti, il Martucci uscì dal caffè, ma appena posto piede nella strada, la moglie del Colafranceschi e la di lui cognata si misero ad ingiuriarlo; questi rispose con altrettante ingiurie. Allora la moglie del Martucci che si trovava presente, presa una scopa, cominciò a percuotere la cognata del Colafranceschi, mentre la di lui moglie ed il Martucci seguitavano a scagliarsi improperi.

Colafranceschi non ne volle saper altro, ed armatosi di un coltello da calzolaio, che tale è il suo mestiere, si scagliò giù per le scale per inveire contro il Martucci, ma il Trentalancia e la di lui moglie s'interposero, e mal per loro, poichè il Colafranceschi, cieco d'ira, si rivolse contro il malcapitato paciere, e pronunziando le parole seguenti: « non potendo ferir lui, ferirò te », gli vibrò un colpo di coltello che andando a ferire direttamente al cuore lo sventurato Trentalancia, lo rese istantaneamente cadavere, ferendo nel tempo istesso anche la di lui moglie al braccio destro, però lievemente.

Scorse 24 ore, il feritore si costituì, confessando il suo fallo, e adducendo per sua discolpa di essere stato provocato dal Trentalancia, che l'aveva colpito per ben due volte con un bastone.

Durante il dibattimento, dall'esame testimoniale risultò che alcuni testimoni affermarono aver veduto il Trentalancia colpire con un bastone il Colafranceschi, mentre altri deposero non avere ciò visto.

Dall'insieme del fatto, però, i giurati ebbero a convincersi che una lieve provocazione stava a beneficio dell'accusato, ed aggiungendovi le circostanze attenuanti, fecero sì che la Corte condannò il Colafranceschi Andrea a 10 anni di reclusione.

Tribunale civile e correzionale di Livorno

Causa per l'abbordaggio

dell'Ortigia e dell'Oncle Joseph

Il giorno 6 corrente è incominciato il dibattimento di questa causa.

Sono al banco della difesa gli avvocati Francesco Crispi, Augusto Palamidessi, Angelo Muratori e Sirio Fazzi per l'*Ortigia*; gli avvocati Achille De Nicola e Paolo Serafini per *Oncle Joseph*.

Tralasciamo il resoconto di alcuni incidenti di minore importanza avvenuti in principio dell'udienza, ma stimiamo utile di riprodurre testualmente dalla *Gazzetta livornese* il seguente episodio:

L'avv. Giovanni Bertolacci, con un foglio in mano, entra nell'emiciclo, non rivestito della toga e siede di contro al banco dei stenografi. Quasi subito si alza, rivoltosi al presidente, dice:

— Essendo stato citato il console di Francia dal procuratore del Re in ordine al disposto dell'articolo 12 della convenzione consolare del 26 luglio 1862, mi ha egli fatto l'onore di chiamarmi a surrogarlo in questo dibattimento, e pertanto presento l'atto... (Agitazione nel banco della difesa.)

Avv. Muratori (concitato). Scusi, signor presidente....

P. M. Parmi che alcuno dei difensori bramerebbe di prender la parola prima di dar luogo alla presentazione dell'atto di cui ha fatto cenno l'avv. Bertolacci...

Avv. Muratori. Sicuro, Sicuro...

P. M. Vorrei gli fosse concesso.

Pres. Parlino pure i signori difensori.

Avv. Muratori, (dopo aver brevemente conferito coi suoi colleghi).

È un fatto nuovo che succede per la prima volta avanti i tribunali. Per il nostro Codice di procedura penale, soltanto le parti chiamate in causa hanno diritto di intervenire al giudizio. Con qual veste oggi si potrebbe presentare il console francese, io noi saprei.

L'articolo 12, di cui ha parlato il rappresentante del console, riflette unicamente i rapporti che in via amministrativa potessero fare i consoli esteri. Ma il trattato non poteva abrogare le disposizioni del Codice di procedura penale che ci reggono, dove è scritto, senza alcun dubbio, che solo le parti in causa hanno diritto d'intervenire. Può intervenire la parte civile che è stata lesa e che ha diritto quindi di prendere la parola secondo le forme e con tutte

le garanzie stabilite dal Codice di procedura penale; può intervenire l'imputato chiamato dal pubblico ministero, e possono intervenire i testimoni e fare quelle dichiarazioni che crederanno.

Ma un terzo qualunque, il quale crede d'avere interesse nella causa, se non rientra nei limiti della competenza stabilita dal Codice di procedura penale, se non dimostra il diritto che ha d'intervenire in causa, non può avere l'altro diritto di prendere la parola.

Con qual veste il console francese si presenta? Chi è il suo difensore che si costituisce in causa? Il console francese si presenta avanti il tribunale da se stesso, senza essere chiamato, senza alcun interesse e senza alcuna veste in giudizio; e credo quindi che il sig. console, il quale si fa rappresentare dal sig. avv. Bartolucci, non può aver diritto d'intervenire in giudizio nè prendere la parola.

Avv. Bartolucci. Debbo osservare che ora vengo come difensore, ma come..

(Dal banco della difesa). Scusi, scusi... non possiamo consentire che ella parli prima che il tribunale abbia deciso sull'incidente.

Avv. Muratori. Ed io sarò ancora più esplicito. Noi ci opponiamo formalmente che questo signore abbia la parola, perchè non ha diritto di parlare (Sensazione).

È giusto ciò che mi fa osservare l'onorevole Crispi: il console italiano, a Parigi ed in altra città francese, avrebbe diritto d'intervenire? — No, certamente!

P. M. Credo che in questo emergente sia incorso un equivoco. Il console francese non comparisce come parte, ma soltanto per assistere i suoi connazionali agli effetti che non incorrano equivoci nelle dichiarazioni che saranno per fare.

È in questi termini che si esprime l'articolo 12 della Convenzione consolare del 26 luglio 1862. Ivi si dice « che ogni qual volta occorra interrogare i capitani di nave o chiunque facente parte dell'equipaggio, deve avvertirsi il console del giorno e dell'ora dell'interrogatorio agli effetti che egli possa intervenire onde evitare che incorrano equivoci nelle loro dichiarazioni ecc. »

Quindi, ripeto, il console non interviene come parte, ma come interprete, del quale per avventura potrebbe esser bisogno durante la discussione. Non trovo dunque irregolare la comparsa del console e dichiaro che egli è intervenuto al seguito dello invito, o informativa, o notizia che gli ha fatto il Pubblico Ministero, appunto per ottemperare alle disposizioni della Convenzione citata.

Avv. Palamidessi. L'art. 12 della Convenzione consolare tra la Francia e l'Italia stabilisce che i consoli generali, viceconsoli o agenti consolari potranno recarsi personalmente o inviare delegati a bordo delle navi delle loro nazioni, dopo che sono state ammesse a libera pratica, per interrogare i capitani e l'equipaggio, esaminare le carte di bordo e ricevere le dichiarazioni relative al loro viaggio e alla navigazione e agli incidenti della traversata, firmare i manifesti, facilitare la spedizione delle loro navi e infine accompagnarli avanti ai tribunali, ai bureaux di amministrazione nei diversi paesi per servir loro d'interpreti e di agenti negli affari che avranno a trattare, nelle domande che avranno a intentare.

È evidentissimo, a parer mio, che se la prima impressione che si può ricevere dalla lettura dell'art. 12 consuona al concetto espresso dall'egregio rappresentante della legge; approfondita la cosa però si vede che non corrisponde alla legge, o dirò meglio, alla Convenzione consolare. È stabilita la facoltà poc'anzi enunciata rispetto ai capitani ed alla gente di equipaggio per gli interessi della navigazione e del commercio, ma nulla affatto per gli interessi che può avere la giustizia penale per reati da loro commessi, o che si credano da loro commessi. Il contesto dell'art. 12 lo dimostra evidente. È buona regola di legale ermeneutica, quella che c'insegna di dover trarre il concetto del legislatore dalla enunciazione che immediatamente precede le clausole di cui si disputa, e sta a dimostrare quant'è fondato il concetto del collegio della difesa. Le domande che i capitani e le genti dell'equipaggio potranno intentare, congruamente si riferiscono alle azioni civili o commerciali che si vogliono esporre avanti ai tribunali italiani; ma non concernono menomamente i giudizi penali nei quali i capitani e le genti dell'equipaggio figurino come convenuti; perchè in tal caso non intervengono per instaurare una azione, ma ne hanno invece una da respingere, sia che venga promossa dal P. M. per reato di azione pubblica, sia che interessi la parte privata, tostochè si tratti di delitti di privata azione.

In questo concetto mi conforta l'articolo che immediatamente succede, perchè ivi si dice: « In tuttociò che concerne la polizia « dei porti, il caricamento e lo scarica« mento delle navi, la sicurezza delle mer« canzie, i beni e gli effetti si osserveranno « le leggi, le ordinanze e i regolamenti « del paese. »

Quindi allorchè si tratti di amministrazione della giustizia penale, la quale è qualche cosa più della semplice polizia dei porti, io credo che le autorità consolari, o francesi in Italia, o italiane in Francia, non abbiano da ingerirsene menomamente.

Questa è prerogativa dell'alta sovranità dello Stato che non si può intendere menomamente abdicata.

La Cassazione di Parigi in una sua decisione del 17 marzo 1830 e in un'altra del 24 giugno 1839 ha fissato in modo non dubbio la regola che nelle interpretazioni dei trattati diplomatici i giudici devono preferire l'interpretazione che concorda col diritto comune e col diritto pubblico francese anzichè quella che ne contrarierebbe i principii.

Ora il nostro diritto pubblico si dice, come avvertiva il mio egregio collega avv. Muratori, che all'infuori del P. M., degli imputati, della parte civile, nessuno può intervenire in giudizio.

L'ufficio che potrebbe spiegare il console francese si limita, come ho accennato, alla sola ingerenza che concerne gl'interessi commerciali e civili del capitano e dell'equipaggio.

D'una linea di più non può varcare la Convenzione consolare del 26 luglio 1862. Ove per avventura potesse ammettersi, e lo vede configurando soltanto in damnatissima ipotesi, bisognerebbe pur dire che l'ufficio del console sarebbe ristretto a quello di semplice interprete, d'interprete, s'intende, quando ce ne fosse bisogno.

Ma come nell'istruzione preparatoria che si è compiuta in quest'ufficio, così nel dibattimento non occorrerà per certo che il signor console o un suo delegato intervengano per stabilire le comunicazioni fra il tribunale e le parti da un lato, i periti e i testimoni dall'altro, perchè parte, periti e testimoni tutti, sono stati sentiti nella procedura istruttoria e interrogati nel nostro idioma risposero, mostrando di aver benissimo inteso e di non aver bisogno alcuno d'interprete.

Per queste sommarie considerazioni insisto nell'istanza spiegata e domando che l'intervento del console francese venga senz'altro respinto.

P. M. Come può facilmente comprendersi il P. M. non ha alcun interesse nella vertenza. A lui poco importa che intervenga o no il console francese; però per quanto io abbia la massima stima e deferenza per l'egregio difensore, che ha preso testè la parola, mi sento di non poter accettare l'interpretazione ch'egli ha data all'art. 12 del trattato.

A me pare che oltre quella parte che l'egregio avvocato ha letto ve ne sia un'altra, anzi vi è certamente, nella quale sta scritto che i funzionari dell'ordine giudiziario devono prevenire in tempo debito i consoli e in genere gli agenti consolari tutte le volte che hanno bisogno d'interrogare i capitani o le genti dell'equipaggio, onde davanti ai tribunali non avvengano equivoci circa le loro dichiarazioni. E quando ciò trovo scritto nella convenzione, che per noi è legge, parmi che non potevo esimermi dall'avvisare il console, perchè, ove creda, si valga della sua facoltà.

Convengo che l'ufficio del console sarebbe qui solamente ristretto a quello d'interprete: convengo ancora che non sarà assolutamente un interprete ufficiale, del quale difesa, P. M., giudici, siano obbligati a servirsi se non nei casi di qualche dubbio circa l'interpretazione da darsi a un quesito: ben inteso che imputati o difesa avrebbero sempre diritto di nominarsi un nuovo interprete.

Ma a forma della convenzione il console ha diritto di intervenire per rappresentare, assistere, sostenere i suoi connazionali, far comprendere ciò che dicono per completare quello che potesse dirsi da quelli, quando non si arrivasse a comprendere ciò che dagli imputati, cittadini francesi venisse detto.

A fronte del testo esplicito della [illegible] parmi di aver bene agito nel [illegible] ritare il console perchè si valesse [illegible] d'una sua facoltà.

Del resto, non [illegible] ho interesse a che intervenga o no, tanto più che, come ben dicev[illegible] l'egregio avv. Palamidessi, nel caso speciale non vi è bisogno di interprete, perchè tutti coloro che prenderanno parte al giudizio, comprendono benissimo il nostro idioma, ed in modo da non aver bisogno che nessuno venga qui a farsene la spiegazione.

Dopo una replica dell'avv. Palamidessi, il tribunale ha preso la seguente deliberazione:

Decidendo sulla opposizione relativa all'intervento del console francese in giudizio, dichiara potervisi far luogo all'unico e limitato effetto, per altro, che possa presenziarlo per prestarvi ufficio d'interprete, qualora occorra, e senza che sia gli permesso di fare istanze ed elevare osservazioni in proposito.

L'avv. Bartolucci si alza, a questo sembra, per depositare negli atti una Memoria e per protestare.

Sorge vivissima opposizione a questo punto dal banco della difesa dell'*Ortigia*, ritenendola una infrazione ed una violazione della pronuncia testè emessa dal tribunale.

L'incidente, dopo uno scambio di osservazioni tra il Pubblico Ministero ed il collegio stesso della difesa, rimane esaurito, col limitare la registrazione di esse nel verbale di udienza.

Il delegato del console francese si alza di nuovo, e inchinandosi al tribunale, dopo aver ripreso i suoi fogli, lascia il suo posto e va a mescolarsi nel gruppo degli spettatori.

Dopo di ciò, il presidente dà la parola al P. M. per l'esposizione del fatto.

Notizie Interne e Fatti Vari

Il colonnello Locasio. — Nel nostro numero del 20 aprile scorso riportammo dal giornale l'*Esercito* la notizia concernente un'accusa contro il colonnello Locasio.

Il colonnello Locasio, comandante d'artiglieria a Piacenza, venne tacciato d'essere corresponsabile in alcune irregolarità relative alla *associazione vestiario degli ufficiali* commesse dal sottotenente contabile dell'11° reggimento d'artiglieria.

Quanti conoscono il colonnello Locasio erano persuasi ch'egli fosse vittima di un equivoco o di una calunnia.

Ed infatti la Commissione d'inchiesta presso il comando della divisione militare di Napoli, dopo aver preso in diligente esame le cose esposte a carico del prefato colonnello, con deliberazione del 16 maggio escludeva perfino ogni più leggiero indizio contro il medesimo che veniva perciò prosciolto da ogni e qualunque responsabilità.

Siamo lieti che sia stata resa giustizia ad un distinto ufficiale qual'è il colonnello Locasio, che ha dovuto certo soffrire per l'attentato commesso contro la sua moralità.

Onore a un italiano. — Sappiamo che all'Esposizione universale di Melbourne, un progetto di Ospedale per malattie epidemiche e contagiose dell'ingegnere deputato al Parlamento, on. Romanin-Jacur, (già premiato alle Esposizioni di Bruxelles e di Parigi) ottenne il primo premio della Classe.

I giornali che si pubblicano colà si occupano con molti particolari di questo lavoro e lo lodano assai.

Lapide a Farini. — Ieri, 5, la città di Modena ha inaugurato una lapide in memoria di Luigi Carlo Farini, dittatore dell'Emilia nel 1859-60. Il *Cittadino* di Modena, giornale liberale-moderato, del 6 è tutto dedicato alla memoria di quell'epoca e di quell'uomo illustre.

Il presidente della Camera, invitato ad assistere alla solennità, rispondeva col seguente telegramma:

« Doveri di ufficio mi impediscono di tenere l'invito direttomi dal Comitato promotore. Ne sono dolentissimo perchè avrei amato la mia presenza dicesse ai memori modenesi quanto io sia grato ed orgoglioso per l'affettuosa solenne onoranza che si renderà domani alla memoria di mio padre.

« Roma, 4 giugno 1881.

« *Domenico Farini*. »

Le ferrovie Serbe. — Il *Bollettino* delle finanze scrive:

« Il governo serbo manifestò al nostro il suo intendimento di affidare ad un ingegnere italiano la direzione generale delle ferrovie in Serbia, pregandolo in pari tempo a voler fare esso medesimo la scelta della persona. Affermasi ora che sia stato offerto questo posto eminente al comm. Billia, direttore governativo delle ferrovie in Sicilia, e che egli l'abbia accettato. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Come abbiamo già annunziato, la drammatica compagnia diretta da Ettore Dondini, darà, nel corrente mese di giugno, una serie di rappresentazioni. La prima recita avrà luogo questa sera mercoledì 8, alle ore 8 1/2, con la commedia di Teobaldo Ciconi *La figlia unica*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 12 maggio che modifica il regolamento per l'es[illegible] di licenza liceale.

3. R. decreto 12 maggio che abilita gli ispettori scolastici circondariali ad essere nominati provveditori agli studi.

4. R. decreto 12 maggio che determina gli uffici dell'ispettore generale e degli ispettori centrali addetti al ministero dell'istruzione pubblica.

5. R. decreto 12 maggio che organizza il personale dell'amministrazione centrale della guerra.

6. R. decreto 19 maggio che autorizza la Società per la ferrovia Palazzolo-Paratico al lago d'Iseo.

7. R. decreto 29 maggio che dichiara di pubblica utilità l'isolamento del Pantheon.

8. R. decreti, in data del 3 giugno, che convocano i collegi elettorali di Brienza, di Avigliana, di Torino 4°, di Iseo e di Ariano, pel giorno 19 corrente affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 26 stesso mese.

9. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La tornata di ieri della Camera ebbe principio col doloroso annunzio della morte, avvenuta ieri mattina in Roma, dell'on. Giuseppe Borruso, deputato di Calatafimi. Alla memoria dell'egregio patriota, soldato valoroso nelle battaglie nazionali e deputato operoso, dedicarono nobilissime parole d'elogio l'on. presidente e gli on. Botta, Nocito e Branca, ai quali si associarono l'on. presidente del Consiglio, in nome del governo, e l'on. Cavallotto in nome dell'Opposizione.

La Camera ha poi proseguito la discussione del progetto di legge sulle opere straordinarie stradali ed idrauliche, approvandone tutti gli articoli, secondo il testo concordato fra la Commissione e il ministero, con qualche emendamento da essi accettato.

Il progetto di legge sarà votato oggi a scrutinio segreto.

Mancanza di numero legale

La votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Geymet e Cancellieri per la nomina d'un commissario del bilancio fu annullata, perchè dallo spoglio delle schede risultò che la Camera non era, lunedì, in numero legale. La votazione si rinnoverà oggi, mercoledì.

Ed oggi dovrà pure rinnovarsi la votazione dei sei progetti discussi lunedì, perchè anche ieri mancava il numero legale e le votazioni furono annullate. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Sella

L'on. Sella è partito ieri, 7, per l'Alta Italia.

COMMISSIONE
per l'abolizione del corso forzoso

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la nomina dei membri governativi della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, la quale perciò resta costituita come segue:

Pel Senato, degli on. Majorana-Calatabiano, Lampertico, Brioschi, Finali; per la Camera, degli on. Morana, Grimaldi, Pedroni, Billia; pel governo, degli onorevoli Saredo, consigliere di Stato; Scotti, consigliere della Corte dei Conti; Cantoni, direttore generale del Tesoro; Romanelli, direttore del commercio.

Alle funzioni di segretario della Commissione sono destinati i seguenti funzionari:

Cav. avv. Cesare Rossi e cav. Giovanni Rosati, segretari nel ministero del Tesoro;

Cav. avv. Francesco Verardo, segretario, e Bonaldo Stringher, vicesegretario nel ministero di agricoltura, industria e commercio.

I NUOVI SENATORI

Finora non è venuta alla luce la lista dei nuovi senatori che dicevasi dovessero essere nominati in occasione della festa nazionale. Pare che intorno a queste nomine il ministero non sia ancora riuscito a mettersi d'accordo. Assicurasi, però, che la pubblicazione di esse non è differita che di pochi giorni.

L'OPUSCOLO MEZZACAPO

Si assicura che il nuovo opuscolo politico-militare del tenente generale Luigi Mezzacapo porterà per titolo: *La politica e le armi* e sarà pubblicato il giorno 10.

IL PRINCIPE DI SERBIA
A PEST

Nei circoli politici di Pest è oggetto di molti commenti l'accoglienza straordinariamente solenne fatta in quella capitale al principe Milano. Non solo furono resi al principe serbo onori sovrani, ma gli furono date prove altresì di grande cordialità. Il barone Haymerle ed il sig. Tisza si affrettarono a visitare il principe; l'imperatore fece preparare appartamenti per esso e pel suo seguito nel palazzo imperiale, ed ordinò un gran pranzo di Corte per la sera del 4 corr. A questo pranzo furono invitati, oltre ai ministri, anche l'inviato serbo a Vienna, sig. Ristic, ed il seguito del principe.

L'arciduca Giuseppe si affrettò egli pure a restituire la visita del principe.

Nei circoli bene informati si pongono in relazione questi fatti esteriori col cambiamento avvenuto dopo la dimissione del ministero Ristic, nei rapporti della nostra monarchia verso il principato di Serbia.

I giornali ufficiosi ungheresi sono tutti pieni di benevolenza per la Serbia. Anche il *Pester Lloyd*, il quale finora mostrava la massima ostilità verso il principato, parlando delle voci di proclamazione a regno della Serbia, dice che non si devono prendere troppo sul serio queste cose, e che persino dei vecchi diplomatici non hanno più i pregiudizi d'una volta pei titoli e i nomi.

La presenza del barone di Haymerle avrà senza dubbio contribuito a questo cambiamento di scena.

Si assicura infatti che l'Austria-Ungheria non sia più tanto ostile come l'anno scorso al pensiero di un regno di Serbia. Secondo tutte le apparenze, a Belgrado, per riguardi politici e diplomatici, si dà una grande importanza a seguire l'esempio della Rumenia, ed il gabinetto di Vienna, in cambio di alcuni compensi pratici, in parte già realizzati nel trattato di commercio, non avrebbe da fare molte obbiezioni contro un regno di Serbia.

I circoli militari assicurano che è imminente anche la concessione di un reggimento al principe Milano.

Il principe partirà il 7 corr. da Pest per recarsi a Berlino, dove spera di trovare favorevole anche il principe di Bismarck ai suoi progetti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — In vista del taglio dell'istmo di Panama, le potenze hanno incominciato uno scambio di vedute per assicurare la perfetta neutralità del canale.

Torino, 6. — Ieri il Comitato per la corona marmorea al conte di Cavour si è recato a Santena, accompagnato dalle rappresentanze operaie, militari e della stampa, da senatori e deputati e da altri distinti personaggi. Furono ricevuti al castello dal senatore marchese Alfieri. Venne deposta la corona sulla tomba dell'illustre defunto. La funzione fu solenne e commovente.

Stamane vi fu una nuova peregrinazione a Santena in commemorazione del giorno della morte. Vi intervennero i rappresentanti del Senato, Beniutendi, Ferraris, Farina e Casalis; i rappresentanti della Camera, Chiaves, Samboy e Revel, e i reduci di Crimea. Parlarono sulla tomba Mogna per i reduci, Beniutendi pel Senato, Chiaves per la Camera.

Parigi, 6. — Si ha da Tunisi:

« Ali bey, erede del bey, fece una visita a Roustan.

« Tutto il governo tunisino dimostra ora simpatie per la Francia.

« Una parte del corpo di spedizione ritornerà presto in Francia.

« Il celebre violinista Vieuxtemps è morto in Algeri. »

Berna, 6. — La Russia porrà agenti in tutte le capitali d'Europa per sorvegliare i cospiratori nichilisti.

Calcutta, 5. — Proveniente dall'Italia è giunto ieri il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino.

Londra, 7. — Continuano i disordini in Irlanda.

Quattro membri influenti della Lega agraria sono stati arrestati.

Una circolare del governo alla polizia esprime la risoluzione di porre un termine ai disordini.

Lo *Standard* è informato che si aspettano a Sofia 40 ufficiali russi e 20,000 carabine.

Secondo il *Daily-News*, tutti i consoli tunisini in Europa ricevettero l'ordine di consegnare i loro archivi e la direzione dei loro consolati ai consoli francesi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	92 25	92 40
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 50
Detto Rothschild	— ·	—
Rendita austriaca	—	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— ·	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca [illegible] Toscana	—	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	— —
Anglo-Romana ill. gas	—	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— ·	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— ·	— —
Pio Ostiense	— —	— —
S.e ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	94 75 f	94 95 f
Napoleoni d'oro	20 22 c	20 25 e
Londra 3 mesi	25 30 c	25 28 e
Francia a vista	101 07ab	100 90ab
Azioni Tabacchi	938 f	934 f
Azioni Banca Nazionale	— —	2347 1/2 f
Strade ferr. meridionali	481 — f	493 1/2 f
Obbligazioni dette	— ·	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	948 — a	951 — f
Azioni Fondiaria	— —	— ·
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 7 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 40	86 25
» » »	87 15	87 07
» » 5 0/0	1 9 75	119 65
Rendita italiana 5 0/0	94 30	94 50
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane	— —	377 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 23 —
Banca ipotecaria	— —	690 —
Consolidati inglesi	100 3/8	100 3/16
Obbligazioni lombarde	— —	394 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/8
Rendita turca	17 35	17 35
Banca di Parigi	— —	1340 —
Tunisino	— —	465 —
Egiziano 6 0/0	384 —	386 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 7/8	103 7/8
Rendita spagnuola esterna	24 13/16	24 7/8
Banca di sconto di Parigi	850 —	850 —
Prestito orientale russo	— —	60 1/4
Rendita austriaca nuova	82 3/8	82 1/4
Argento fino	— —	132 —
Credito fondiario	— —	1725 —
Fondiaria	— —	663 —
Unione generale	— —	1290 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 6 giugno (ore 10 pom.)

94 3/4 Spagnuolo esterno.
87 12 Francese 3 0/0.
23 1/4 Spagnuolo interno.
119 65 Francese 5 0/0.
382 Egiziano.
17 40 Turco.
94 Italiano.
Ferma

VIENNA	3	4
Lire italiane . . . Fiorini	45 70	45 75
Mobiliare	352 50	353 25
Lombarde	129 —	129 —
Banca anglo-austriaca	140 —	147 50
Austriache	274 —	278 —
Banca nazionale	833 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 29 1/2	9 30
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	116 80	116 90
Rendita austriaca	77 35	77 30
» » in carta	78 75	78 70
Union-Bank	141 30	141 —
Rendita austr. nuova (oro)	94 85	94 65
Rendita ungherese nuova	117 80	117 85

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

7 giugno 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,2	sereno	—	22,2	9,4
Domodossola	763,9	1/4 cop.	—	23,0	15,5
Milano	763,1	sereno	—	27,1	14,3
Venezia	763,9	sereno	calmo	25,6	7,8
Torino	763,6	1/4 cop.	—	24,2	14,3
Parma	763,6	sereno	—	23,3	14,1
Modena	763,6	sereno	—	24,1	11,4
Genova	763,2	sereno	calmo	24,0	19,2
Pesaro	762,9	sereno	calmo	20,5	11,5
Porto Maurizio	763,2	sereno	calmo	24,0	17,2
Firenze	763,2	sereno	—	26,0	11,2
Urbino	763,2	sereno	—	19,4	13,8
Ancona	762,6	sereno	tranq.	22,3	16,8
Livorno	762,9	sereno	calmo	26,4	15,8
Città di Castello	763,0	sereno	—	22,4	7,5
Camerino	762,8	sereno	—	20,2	12,0
Aquila	763,8	sereno	—	21,6	15,9
Roma	762,7	sereno	—	23,6	13,6
Foggia	762,4	sereno	—	23,3	4,5
Napoli	761,9	1/4 cop.	tranq.	20,9	14,7
Potenza	762,1	tutto cop.	—	16,7	8,9
Lecce	762,6	3/4 cop.	—	23,9	16,2
Cosenza	762,4	3/4 cop.	—	18,0	13,0
Cagliari	762,8	tutto cop.	calmo	22,0	16,9
Palermo	764,1	tutto cop.	tranq.	22,9	15,9
Caltanissetta	—	1/4 cop.	—	18,8	12,9

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 10	90	2 —
Per un'ora . . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi .5 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 20.

Spettacoli del 7 giugno

Costanzi. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Sohr (ore 8 1/2).

Metast asio. — Dopocinque anni, dramma (ore 7 3/4 e 9 3/4).

S. Carlo. — Riposo.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova, Civitavecchia-Orbetello, Firenze-Bologna, ecc., Ancona-Perugia, ecc., Napoli [illegible]

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa, Orbetello-Civitavecchia, Bologna-Firenze, Perugia-Ancona, Napoli [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 30	11 40	2 10	5 30
Bagni	»	7 [illegible]	10 [illegible]	12 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Tivoli	a.	8 25	11 30	1 25	4 55	7 00
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	5 05	9 10	12 10	3 31	5 [illegible]
Bagni	»	6 [illegible]	9 [illegible]	12 [illegible]	4 13	[illegible]
Roma	a.	7 [illegible]	10 [illegible]	1 [illegible]	5 10	7 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. [illegible] ant. — Ciampino » 7 28 » — Marino arr. 7 [illegible] »

Omnibus: Marino part. 6 21 ant. — Ciampino » 6 [illegible] » — Roma arr. [illegible] 45 »

Misto: Marino part. 5 [illegible] pom. — Ciampino » 5 [illegible] » — Roma arr. 6 [illegible] »

Omnibus: Marino part. [illegible] pom. — Ciampino » 6 34 » — Roma arr. 7 10 »

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Sabuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 23.

Musei

[illegible] — Vaticano — Museo — [illegible] — Pinacoteca — Camere e Loggie di Raffaello — Cappella Sistina — Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

SAN GIOVANNI LATERANO — Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. — Bronzo — Statuario — Pinacoteca — Protomoteca — Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. — Kircheriano — Preistorico — Del Medio Evo e del Rinascimento — Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. — Barberini — Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. — I permessi si ritirano al Com. ed. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. — S. Sebastiano — S. Calisto, sulla via Appia — S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. — Alessandrina all'Università — Vittorio Emanuele al Collegio Romano — Casanatense alla Minerva. — Angelica, aperte tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì — Vaticana, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. — Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via delle Vergini.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DIREZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PEI LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

REGISTRO E DEMANIO 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEL GENIO, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza di Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via dei Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

UFFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Crisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	« 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pian terreno **Roma**

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA Comp.

MILANO, via S. Prospero, num. 7.

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfreschi.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. Estratto tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori. Essa è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THÉ. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, presa con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 31 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica »

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842 — Signora Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260 — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522 — Il Signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321 — Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

(8) CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 115 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beretti, farmac., via Frattina, 148 — Paul Cellerol negoziante, al Corso, 20 — Berioni, farm., via Babuino, 8 — Rocco Chicca, via Maddalena, 46 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 248 — CIVITAVECCHIA, G. Castelmezzana, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

LA NOSTRA MARINA MERCANTILE di C. de Amezaga, capitano di fregata. — Lire Due.

Inviare vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia dell'Opinione, via Seminario N. 87, Roma.

LE CORREZIONI AI PROMESSI SPOSI
E L'UNITÀ DELLA LINGUA

discorsi di *L. Morandi* preceduti dalla lettera del *Manzoni* al *Casanova* e seguiti da altri documenti. 3a edizione migliorata e molto accresciuta. Un bel volume di 450 pagine (350 di testo e 100 di documenti) - Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione - Roma.

VENA D'ORO (Belluno) Premiato stabilimento idroterapico, a 6 chilometri di distanza dalla città di Belluno (Veneto), di proprietà Giovanni e Fratelli Lucchetti, fornito di tutti i relativi apparecchi i più perfezionati Bagni d'aria calda, inalazioni, apparecchi di elettricità, piscine e vasche per bagni semplici e medicati, ginnastica, ecc. - *Salone chiuso* dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia. Servizio di posta e telegrafo nello stabilimento. - Nuova *sala*, in quest'anno per le docce scorresi. Sorgenti nello Stabilimento d'acqua limpida, pura, eccellente fra le potabili, alla temperatura costante di 8° 75 c. (7 R.).

Medico-direttore alla cura dott. Vincenzo Tecchio.

Medico consulente in Venezia c. v. dottor Angelo Minich.

L'aere è secco, elastico e puro; mite il calore dell'estate. Lo Stabilimento è a 452 metri sul livello del mare, situato in una pittoresca posizione, alla sinistra del Piave, e che domina la bella e fiorita vallata del Bellunese. (11,671)

PROVERBI spiegati al popolo da *Fynna Ghidini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.

» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera

» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 Aprile 1881 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì, e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni martedì alle 9 pom, mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.

» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

EUGENIO CAMERINI

DONNE ILLUSTRI
BIOGRAFIE

Un bel volume di pag. 256, contenente 40 biografie, adorne di 40 ritratti, oltre quello dell'autore. Prezzo L. 3.

FELICE UDA

MELODIE INTIME

Libro Antico — Libro Moderno — Intermezzo — Libro Azzurro Quadri — Paesi e Marine — Minime — Drammi — Traduzioni

Un elegante volume in 16 di pag. 372. Prezzo L. 4.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganelli. Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario. N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

L'ADULTERIO DEL MARITO
UGUAGLIANZA DELLA DONNA

Studio sociale del conte A. De Foresta, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei miliardi di Max Nordau un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4,

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE Parte I fondato da F. Grispigni, L. Trevellini ed E. Treves Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Roma.

L'XI COMANDAMENTO
Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 360 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA
Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — Abbonamento per 12 mesi a tutto Giugno 1882 Lire 3.

Spedire *vaglia postale* alla Direzione — FANO *(Marche).*

IMBALLATORE DI PORCELLANE e Cristalleria Unico in questo genere di lavoro. — Assume qualsiasi commissione a prezzi modicissimi. Ottavio Cerioli, via quattro Fontane N. 107

UNA SIGNORINA Italiana cerca di collocarsi presso una famiglia. Conosce il francese e disegno, ed ogni lavoro d'ago, e di fantasia. Buone referenze, indirizzarsi alle iniziali T. B. (ferma in Posta) Bologna.

LIBRI presso l'agenzia d'annunzi dell'*Opinione* trovasi vendibile un assortito deposito di libri editi dai F.lli Treves di Milano colle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta Via Campo Marzio 75 Roma L. 6,50 e 7 a quartarole, Contanti

CONCORSO

Per cura sanitaria. Pinerolo (circondario Voghera). Stipendio pei soli poveri L. 1500. Cura degli abitanti, clientela libera. Dirigersi per schiarimenti Sindaco Locale. Ricorrere presentando documenti.

ANTON GIULIO BARRILI

Val d'Olivi, in-16. Seconda edizione . . .	2 —
La confessioni di Fra Gualberto, in-16 . . .	2 —
Semiramide, in-16. Seconda edizione . . .	2 —
Castel Gavone, in 16. Seconda edizione . . .	2 50
Come un sogno, in 16. Terza edizione . . .	2 —
La notte del commendatore, in-16 . . .	4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16. Seconda edizione	5 —
Diana degli Embriaci, in 16 . . .	3 —
Tizio Caio Sempronio, in-16. Seconda edizione	3 —
Lutaria, in-16 Seconda edizione . . .	2 —
La conquista d'Alessandro, in-16 . . .	4 —
Il tesoro di Golgonda, in-16 . . .	3 —
La donna di Picche, in-16 . . .	4 50

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87, - ROMA.

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adolchi Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma

---

FABBRICA NAZIONALE
DI
MICCE DI SICUREZZA PER MINE
DEL
GAV. LUIGI MURIALDO

Economia, sicurezza e pronta spedizione
GENOVA - Piazza Fosce, N. 5

RICORDI DELLA GIOVINEZZA
DI ALFONSO LA MARMORA
EDITI PER CURA DI LUIGI CHIALA

Decima edizione rifatta e ampliata con oltre 40 lettere inedite di *Vittorio Emanuele* e del *Duca di Genova* al La Marmora, e ornata da un ritratto di quest'ultimo disegnato dal *Grimaldi*:

Un volume in 8.° di 340 pag: Prezzo L. 3,50 Vendibile presso l'Agenzia di Pubblicità del giornale l'*Opinione*. Si spedisce più le spese postali a chi manderà in lettera affrancata un vaglia di L. 3.53.

AVVISO

Dalla Tipografia editrice della *Gazzetta Ufficiale* (EREDI BOTTA, Roma, via della Missione, n. 2 e 3) è stato pubblicato il

MANUALE
PER GLI UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

Contiene tutto quanto è necessario a conoscersi da questi ufficiali per l'esercizio del loro grado.

L'opera è stata riconosciuta di piena utilità dal Ministero della Guerra.

Vendesi presso la stessa Tipografia e dai principali librai al prezzo di lire 5.

Presso la Tipografia medesima trovasi poi anche una speciale Raccolta contenente tutte le disposizioni di legge, di regolamento e di atti Ministeriali concernenti le norme e le condizioni per la ammissione allo

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO DI UN ANNO

l'istruzione, la disciplina, il trattamento durante l'anno di volontariato, come pure gli esami per la promozione a sergente e la nomina ad ufficiale di complemento alla fine dell'anno stesso.

Vendesi al prezzo di Lire 1.

Tutte le inserzioni a pagamento
NEL GIORNALE
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario n. 87 pian-terreno.

L'Agenzia suddetta nonchè ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.

IL PRIMO PASSO alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da Gustavo Milani autore del corso di fisica e meteorologia con 258 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1873,

Prezzo — Lire Cinque franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero, contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. MART
Tradotte da G. DE - CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 216, riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte.

Contiene 26 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura, Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.

Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

PREZZO L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio L. 5,50.*

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI
originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI

Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.

PREZZO L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio, L. 5,50.*